

**SEGRETERIA NAZIONALE**

**Ufficio Comunicazione**

Aderente a UNI Global Union

Roma, 10 marzo 2015

**Comunicato Stampa  
del segretario generale Uilca Massimo Masi**

**Rinnovo CCNL Credito: finalmente si tratta, anche se le  
posizioni restano distanti, molto distanti**

Oggi in Abi è proseguito il confronto per il rinnovo del CCNL Credito sul tema dell'Area Contrattuale.

Abi ha aperto la riunione avanzando una proposta, sostitutiva rispetto a quella presentata a novembre dove chiedeva una completa destrutturazione dell'Area Contrattuale, con la quale sostiene di "tutelare l'Area Contrattuale" ampliando l'utilizzo dei contratti complementari (meno 15% di salario, maggiori flessibilità dell'orario di lavoro), soprattutto per i settori in competizioni con altri tipi di contratti merceologici come i centri servizi, i centri elettronici e la gestione delle carte di credito e debito.

Il sindacato ha rimarcato però che L'Associazione Bancaria continua a non considerare le richieste contenute in Piattaforma, che prevedono una "vera" difesa dell'Area Contrattuale, con richieste per una maggiore informazione sulle procedure di appalti, newco, cessioni di ramo d'azienda, ecc..

Le OO.SS. hanno inoltre richiesto risposte chiare e tutele certe rispetto agli effetti della riforma del lavoro.

Il segretario generale Uilca, Massimo Masi, nel suo intervento ha dichiarato che l'Area Contrattuale non deve essere svuotata di contenuti, che continuando con questa deregulation si corre il rischio di fare la "guardia ad un bidone vuoto". "Il vero raccordo tra Area Contrattuale e Occupazione, ha continuato Masi, è il tema dell'insourcing, cioè di riportare all'interno del settore lavorazioni e lavoratori che oggi hanno contratti diversi da quello bancario. Questa era la sfida che ci aspettavamo da ABI e non la solita riduzione dei costi aziendali".

Masi ha chiesto inoltre che si entri nel merito di un importante tema inserito nel contratto e riproposto dal Jobs Act e cioè quello della conciliazione vita e lavoro,

visto l'emanazione ufficiale del Decreto Legislativo il 7 marzo u.s., che apporta notevoli modifiche a riguardo. "Non si tratta solo di applicare una Legge dello Stato - ha detto Masi - ma si tratta di trovare forme per migliorare lo stato dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori".

Masi ha concluso il suo intervento chiedendo un chiarimento politico circa la scadenza contrattuale del 31 marzo, dichiarando che non vuole trattare con una "spada di Damocle" sul capo e che non può essere un elemento ricattatorio quello del termine dell'ultimo giorno di marzo.

L'Abi, attraverso il presidente della delegazione sindacale Profumo, ha affermato che applicheranno tutte le norme sul Jobs Act già emanate, che tanto piacciono ai banchieri italiani, e ha rilanciato proponendo cinque ulteriori date per continuare il confronto: il 23 e 24 marzo già calendarizzate, più il 25, 30 e 31 marzo.

Si entra in una fase molto delicata che ci consentirà di capire se si potrà raggiungere un accordo soddisfacente oppure un'altra rottura clamorosa.

La Responsabile Ufficio Comunicazione  
Simona Cambiati

